



**DISPUTA TRA IL
PANETTIERE E UN
DISCEPOLO DI
GESÙ**

Una mattina presto un giovane seguace di Gesù entra in una grande panetteria di Capernaum e compra alcune pagnotte di pane fresco. In quello stesso giorno egli è assieme ad altri che seguono Gesù sul fianco di una collina per ascoltarLo mentre Egli predica ad una grande folla di alcune migliaia di persone. Qualcuno tra gli stretti seguaci fa notare a Gesù che la folla ha fame e che dovrebbero avere del cibo. Alla richiesta di Gesù se c'era del pane, Gli dissero che qualcuno tra di loro aveva un po' di pane ed alcuni pesci. Dietro richiesta, il giovane discepolo consegnò a Gesù il pane che aveva comperato; Gesù lo benedì, lo moltiplicò in grandissima quantità, e ordinò che venisse distribuito liberamente al popolo perché ne mangiasse a sazietà. Il popolo mangiò a sazietà e ne avanzò dodici ceste piene.

Il panettiere di Capernaum era tra la folla e vide il miracolo che era accaduto. Egli si accostò immediatamente al giovane a cui aveva venduto il pane e cominciò a rimproverarlo severamente.

— Egli disse: “Io ammetto che mi sono rallegrato della predicazione di Gesù, e credo anche che noi siamo tutti fratelli; però devo protestare e dirti che quello che tu hai fatto è sbagliato”.

— “Sbagliato?”, replicò il discepolo.

— “Sì”, disse il panettiere. “È sbagliato perché io ti vendei quelle pagnotte di pane per il tuo proprio consumo, e voi non avete il copyright per riprodurre il mio pane”.

— “Che copyright?”, replicò il discepolo.

— “Certo”, disse il panettiere. “Vedi, se voi riproducete il mio pane, su di esso io non ho più il controllo del marchio di qualità per assicurare che nel riprodurlo ci siano i corretti ingredienti. Per di più, io ho speso milioni di shekel per costruire quella grande panetteria. Infatti, io posso produrre così tanto pane che ce n'è per tutti. Ma voi oggi per non aver comprato tutto questo pane da me, mi avete fatto perdere un sacco di guadagno e, come fratelli, come potete voi ritenere che ciò sia giusto? Quello che voi oggi avete fatto è di distribuire al popolo del pane rubato!”.

— “Pane rubato?”, replicò il discepolo. “Beh, noi non abbiamo rubato alcun...”, ma il panettiere lo interruppe, dicendo:

— “Io voglio che tu fai presente ai tuoi amici, e al tuo Maestro, che a voi è legalmente vietato

riprodurre il mio pane senza un accordo di Franchigia. Se lo fate di nuovo, io mi rivolgerò alle autorità Romane, e vi citerò in tribunale. Lo sai tu che ci sono dieci anni di prigione per chi viola i diritti sul copyright?”.

— “Dieci anni di prigione?”, esclamò il discepolo. “Dieci anni di galera solo per aver fatto un’opera di bene a questa gente che per tre giorni segue il Maestro senza mangiare?”.

— “Ma quale opera di bene!”, disse il panettiere, “voi oggi mi avete grandemente danneggiato, altro che opera di bene! Anziché duplicare il mio pane, perché non avete mandato quella gente nella mia panetteria a comprarselo? Stamattina, vedendo tutta quella folla, avevo dato ordine ai miei operai di preparare più pane, ed ora non possiamo venderlo! Sono queste le opere di bene che voi e il vostro Maestro andate in giro a fare? Danneggiando il prossimo negli affari? Mandando in crisi un’attività commerciale come la mia?”.

— “Hah!”, esclamò il discepolo, “Soldi! Soldi! Soldi! Attività commerciale! Voialtri commercianti non pensate altro che a fare soldi e affari. Il nostro Maestro Gesù ci insegna a fare diversamente! Vedi, Egli oggi ha duplicato tutto quel pane senza chiedere nemmeno uno shekel. Tutti hanno mangiato senza pagare un soldo! E anche noi, che abbiamo lavorato per distribuirlo, lo abbiamo fatto gratuitamente, e per amore”.

— “Per amore?”, replicò con una smorfia di scherno il panettiere. “Ma lo vuoi capire che io ho un’attività da portare avanti? E come la porto avanti, con l’amore? Gli operai che ho, li pago con l’amore? Alla fine del mese, per stipendio gli do l’amore? Le tasse a Roma, le pago con l’amore? I macchinari, li compro con l’amore? Questo grande stabilimento che ho costruito, l’ho fatto con l’amore? Ma lo sai tu”, disse il panettiere alzando sempre più la voce con tono minaccioso, “che io ho speso un sacco di milioni di shekel per costruire quella grande panetteria? Lo sai tu che ho investito lì tutti i miei guadagni? E se voi fate un’altra volta quello che avete fatto oggi, VOI MANDATE A FALLIMENTO LA MIA ATTIVITÀ!”.

— “Mi dispiace se fai fallimento”, disse il discepolo. “Anzi, sai che ti dico”, soggiunse il discepolo, “perché non riduci o chiudi del tutto la tua attività, come ha fatto Pietro con la sua attività di pescatore, e poi vieni anche tu dietro al Maestro? Se segui Lui, tu non fallirai mai!”.

— “Cosa?”, esclamò il panettiere, “io seguire quel fanatico? Io seguire quel fuorilegge? Che Dio me ne liberi!”.

— “Amico, lascia che ti dica”, soggiunse il panettiere, “io ho una posizione sociale, e sono amico di Ponzio Pilato. Se il mio amico Ponzio venisse a sapere che voi avete riprodotto il mio pane illegalmente, egli sarà duro e severo contro di voi; non tanto per il danno che mi avete fatto, ma soprattutto perché oggi l’erario Romano ha perso molti soldi di tassa sul pane che tutta questa gente ha mangiato”.

— “Tassa sul pane?”, disse il discepolo.

— “Sì, tassa sul pane”, replicò il panettiere.

— “In più”, aggiunse il panettiere, “io potrei chiedervi, come risarcimento danni, 250.000 shekel

(circa 250.000 £) per ogni pagnotta che avete duplicato”.

Il discepolo disse: “Heh? E dove prenderemo noi tutti quei soldi? E poi, non sono stato mica io a duplicare il tuo pane; è stato Gesù, il Maestro, il Figlio di Dio”.

— “Ma quale Figlio di Dio! Ma quale Maestro! Ma non ti rendi conto che tu e il tuo Maestro non siete altro che un mucchio di fanatici?”, sbuffò schernendo il panettiere.

— “E poi, il colpevole sei tu, poiché il pane io l’ho venduto a te; esso era solo per te, non per gli altri. Gli altri dovevano venirselo a comprare nella mia panetteria”, disse il panettiere.

— “Se io l’ho dato al mio Maestro è perché mi è stato chiesto di darlo. Io ho solo ubbidito alla Sua richiesta”, rispose il discepolo.

— “Sì, ma non lo sai tu che noi abbiamo delle leggi sul copyright, e che oggi sono state violate?”.

— “Non lo sai tu”, continuò il panettiere, “che sul pane dobbiamo pagare la tassa a Roma? E oggi voi non avete pagato alcuna tassa su tutti quei quintali di pane che avete distribuito. Amico, questa si chiama ‘frode fiscale’, lo vuoi capire?”.

— “Ma che frode fiscale!”, disse il giovane discepolo, “noi non abbiamo fatto alcun business; quel pane lo abbiamo distribuito GRATUITAMENTE! Il nostro Maestro ci ha insegnato a ‘dare liberamente così come abbiamo ricevuto liberamente da Dio’” (Matteo 10:8).

— “Ma di quale dio stai parlando?”, disse il panettiere. “Io sul mio pane ho il copyright e la franchigia rilasciatami dalla legge Romana, ed esigo che voi la rispettiate. Lo hai capito?”.

— “Beh”, disse il discepolo, “rispetta tu la legge Romana; noi discepoli del Maestro rispettiamo la legge del Vangelo”.

All’udire una simile sfacciata risposta, il panettiere divenne veramente furibondo e dimenticò totalmente di essere fratello in fede di quel giovane discepolo. Egli disse: “Aspettati la lettera dal mio avvocato. Vedrai se non sarai chiamato in un tribunale Romano. Vedrai se il giudice non farà rispettare le leggi di Roma. Vedrai se non ti multerà di 250.000 shekel per pagnotta, più dieci anni di galera. Vedrai!”.

— “Ma fai quello che vuoi!”, replicò il discepolo con franchezza, con senso di liberazione e con gioia.

— “Citami pure in tribunale!”, continuò a gridare il discepolo al panettiere mentre questi si allontanava furibondo e lanciando imprecazioni a non finire contro al discepolo e contro al suo Maestro (*Quello che fanno a voi lo fanno a Me. Mat.25:40.*). “Mandami pure dieci anni in galera; dammi pure una multa di 250.000 shekel per pagnotta. Ma chi se ne importa di tutte queste tue minacce! Io so in Chi ho creduto, e son persuaso che Egli è capace di fare ciò che mi promette. La mia coscienza non mi accusa di aver fatto del male agli occhi di Dio né agli occhi degli uomini onesti. Perciò di tutte queste tue minacce io non so proprio cosa farmene. Non le penso nemmeno! Anzi, sai che ti dico? Corri pure dal tuo amico Ponzio, il Romano, e raccontagli tutto quello che hai visto accadere oggi, così che ciò gli serva di testimonianza! Digli come Gesù di Nazareth duplica il Pane senza il tuo permesso. Digli come noi, Suoi discepoli, distribuiamo il Pane gratuitamente e

senza pagare tasse a Cesare, perché esso non è il Pane di Cesare. Digli come noi, Suoi discepoli, lavoriamo per Lui senza contratti di salario. Digli come noi, Suoi discepoli, teniamo poco conto di tutti questi copyright e franchigie Romane che tu hai sul Pane; digli come noi, Suoi discepoli, ubbidiamo alla lettera ciò che Egli ci comanda di fare. Va', va' pure! Corri, Sig. Panettiere! Metti subito in pratica tutte queste tue minacce! E intanto che tu vai, noi continueremo a duplicare e distribuire Pane, pesci, a guarire i malati, e a fare TUTTO GRATUITAMENTE. Amico panettiere, vai ad appellarti alla forza del tuo amico Ponzio e alle tue leggi e tribunali Romani; noi ci appelliamo alla forza e alla Legge di Geova il nostro Dio, e al Tribunale del Cristo!"

....e se fossi stato tu quel discepolo di Gesù, cosa avresti detto al panettiere della VGR Inc., Joseph Branham?

Questo articolo è stato tratto dal Sito Web: www.freetheword.com